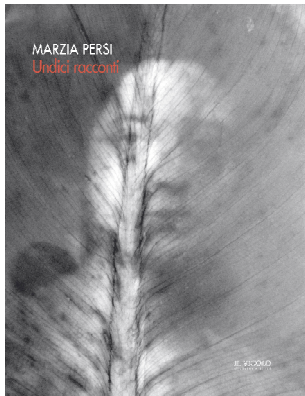




Libri d'arte

IL VICOLO
e d i t o r e

UNDICI RACCONTI
di Marzia Persi



Testi di: Marzia Persi (*opera prima*)
Illustrato con opere di Lucia Baldini

A cura di: Marisa Zattini

Nota editoriale: Marisa Zattini

Formato: 22 x 17 cm - pagg. 160 (Euro 15,00)

Anno di pubblicazione: marzo 2016

Editore: Il Vicolo - Divisione Libri (Collana "Le Ricordanze")

Contenuti: Marzia Persi ha raccolto in *11 racconti* le sue figure femminili, declinate nel *tempo* attraverso *sogno* e *memoria*. Undici donne viste attraverso *parole abissali*. Talora in simmetrie perfette oppure obliquamente, per esseri discordanti. Nella vita non si può veramente mai smettere di ricordare anche se poi quasi tutto resta nella nostra testa e nel nostro cuore, sottolinea l'autrice.

«*Se le persone fossero sincere a dire ciò che pensano...*» tutto sarebbe più facile. Difficilmente riusciamo ad immaginare come sarà la nostra vita da grandi perché da bambini siamo pieni di sogni *negli occhi e nella testa*. In questi intensi racconti i pensieri e le parole filtrano anche gli odori.

Noi siamo soli al mondo. Così resipiscenza, smarrimento e, talvolta, paura possono coglierci alla sprovvista. Siamo irrimediabilmente soli e anche «*quello che scriviamo smette subito di appartenerci*».

«*Fotografare era come vedere due volte. Vedere con più serietà. Vedere e serbare. Vedere e mettere da parte. Vedere e collezionare. Mantenere e far durare*».

Spesso si vive sulla superficie; altre volte «*si cambia al punto di non essere più la stessa cosa anche se si è ancora se stessi. Ci si riconosce, se ci si volge al passato, ma a malincuore, a volte. Ci si guarda stupiti, raramente ammirati, talora con commiserazione, spesso ci si disapprova*». E intanto «*Le stagioni passano. Passano la mano ai ricordi. Così difficili da controllare, a volte. Imprevedibili nel loro svegliarsi da sonni lunghissimi*». Perché allora ci si rimesta sempre nei sogni, nelle parole e nella memoria?

«*... rimpiango i tempi in cui si potevano chiamare le cose con i loro nomi. Ciechi ai ciechi, sordi ai sordi, matti ai matti... negri i negri...*». Oggi viviamo nell'intorpidimento del linguaggio. La verità costa dolore.

«*Dov'è, nella testa, il luogo in cui si formano le immagini? E poi c'è, quel posto? Cartesio pensava di sì: la ghiandola pineale, dove, secondo lui, si compiva la magica transazione fra il cervello materiale e la mente immateriale*» (p. 52).

Non è mai saggio provocare il passato... perché il rischio è quello di *rimetterci il ricordo!*